

La teologia dell'ambiente

In alcune diocesi italiane sono sorti degli uffici per la diffusione di messaggi ambientalisti. A Brescia, ad esempio, si parla del creato come una grande rete della vita. E si cerca di convertire gli adulti alla sostenibilità.

L'emergenza ambientale degli ultimi decenni ha richiamato l'attenzione di tutte le religioni del mondo, che hanno iniziato a fare i conti con le problematiche legate alla gestione delle risorse naturali e con il rapporto dell'uomo con un ambiente finito e soggetto a continue trasformazioni.

In ambito cattolico, nel 1999 prende avvio, presso "l'Ufficio per i problemi Sociali ed il Lavoro" della CEI, l'attività di un gruppo di lavoro sulla Responsabilità verso il Creato ed anche a livello europeo il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee comincia a promuovere incontri rivolti ai responsabili per l'ambiente delle diverse nazioni.

In particolare, è interessante l'iniziativa intrapresa dalla Conferenza Episcopale Italiana a livello nazionale, che organizza ogni anno incontri riguardanti le tematiche ambientali e che, a livello locale, ha visto l'apertura di Uffici della Pastorale del Creato nelle sedi di alcune curie.

Il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente compaiono nella tradizione cristiana e sono già stati trattati da dottori e santi della Chiesa cattolica. Nelle parole di san Paolo, per esempio («Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del Cielo e della Terra», At 17, 24) emerge l'idea che, in tutto il creato, il cui ultimo fine è la gloria e la lode di Dio, si possa vedere una dimensione sacramentale ed una presenza di Dio; così pure nel celebre Cantico delle Creature di san Francesco: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa».

Natura e vita quotidiana

Tuttavia, quella che era una riflessione sicuramente importante ma legata unicamente a una serie di concetti teologici, si è trasformata, negli ultimi anni, in un'azione quotidiana, che cerca di sensibilizzare i credenti verso i valori della sostenibilità ambientale e che interpreta la responsabilità nei confronti della natura come una dimensione che pervade l'intera vita della comunità ecclesiale.

La curia di Brescia è stata tra le prime a rispondere a questa necessità e nel 2001 è nato, presso la Pastorale Sociale, l'Ufficio Pastorale del Creato, il cui responsabile è Gabriele Scalmana, insegnante di scienze, laureato in scienze naturali e in biologia, consacrato sacerdote nel 1970 e con un'esperienza come missionario in Africa tra il 1978 e il 1981.

L'attività della Pastorale, peraltro esperienza non isolata (la prima Pastorale del Creato è stata quella di Bressanone), cerca di mantenere un collegamento diretto con le parrocchie della città e della provincia, si occupa di formare i catechisti e gli operatori sociali verso le tematiche della sostenibilità, organizza assemblee pubbliche all'interno delle quali cerca di sottolineare la visione del creato come dono di Dio.

Siamo andati a Brescia per conoscere personalmente don Gabriele e la sua esperienza di prete "ecologista". Ne è nata una lunga chiacchierata, che comincia con una provocazione un po' d'obbligo.

Come interpreta la relazione uomo-natura-ambiente: mi spiego, come concilia la visione antropocentrica della teologia cristiana con il principio basilare dell'educazione ambientale, che insegna a valorizzare ogni diversità presente nella Natura?

«È importante che la Bibbia vada letta con il criterio individuale del singolo e io credo che il

mondo si fonda sul concetto di rete e non su quello di scala. La rete è costituita da nodi e tutti i nodi sono significativi e rilevanti, una rilevanza culturale e non solo naturalistica. E poiché tutti i nodi sono importanti, abbiamo tutti bisogno degli altri. Dio stesso, essenza suprema dell'amore, è uno e trino, è pluralità nell'unità. L'amore per manifestarsi ha bisogno di pluralità e la creazione è pluralità nell'unità. Bisogna amare la creazione nelle varie manifestazioni.»

Il bene comune

Quindi il messaggio che lei cerca di veicolare con la sua missione è quello dell'amore per il creato?

«Sì, ma non solo. Io credo che l'aspetto più importante che debba ancora emergere nell'individuo riguardi la dimensione del non-egoismo, ovvero superare la logica del proprio interesse.

Questo è un concetto che, purtroppo, difficilmente viene attuato; ma è importante perché interessa sia la dimensione locale sia la dimensione globale.

A volte mi capita di essere interpellato per dirimere controversie, anche banali; come la costruzione di una strada su un campo e la logica che puntualmente ricorre è "la strada va bene se fatta nel campo del vicino, non nel mio".

Questo discorso, se allargato, può riguardare l'atteggiamento di alcune superpotenze, per esempio la decisione degli Stati Uniti di non ratificare il protocollo di Kyoto.

Anche in questo caso l'interesse economico dello Stato prevale sulla situazione generale, già compromessa, del pianeta.

Nel mio ambito, anche se ristretto, l'impegno è quello di superare la logica individualistica, sebbene possa comportare una rinuncia, per un bene più generale, comune, di tutti.

Del resto dobbiamo smettere di pensare che, nonostante Dio abbia offerto il creato e le sue risorse all'uomo, queste siano inesauribili. Quello che voglio dire è che spesso in passato l'uomo ha utilizzato indiscriminatamente i beni della Terra considerandosi come l'unico fruitore di ciò che Dio gli aveva messo a disposizione. Oggi la Chiesa si sta impegnando per diffondere un messaggio che consideri l'uomo come "custode principale di un tesoro", secondo il principio di responsabilità e sostenibilità: compito dell'uomo è quello di consegnare un mondo migliore alle prossime generazioni.»

Prima accennava alla sua capillare opera di diffusione di questo messaggio. Può spiegarmi come avviene concretamente?

«Devo dire che tento di percorrere più strade per sensibilizzare i fedeli, e non, verso le tematiche ambientali.

Spesso mi capita di essere invitato a convegni e/o conferenze sull'ecologia e talvolta viene richiesto il mio intervento su tematiche specifiche di politiche territoriali. A volte ho quasi la sensazione di essere strumentalizzato, se così si può dire, ma è un prezzo che pago volentieri se serve a dare maggiore visibilità al mio intento, ossia far capire che anche la Chiesa è fortemente sensibile a questa problematica.

Per esempio il mio ultimo intervento ha avuto luogo a Melzo; si trattava di discutere circa l'opportunità o meno della costruzione di una strada. Il mio contributo è stato quello di far capire che il suolo è un dono di Dio e qualsiasi decisione fosse presa non avrebbe potuto prescindere da questa considerazione.

In un altro contesto ho affrontato il tema del rapporto tra l'inquinamento dell'aria e la salute dei bambini; in questa occasione la mia riflessione si è incentrata sull'importanza della salvaguardia di un ambiente sano per le generazioni future.»

Adulti attaccati al business

Come sono percepiti i suoi interventi di educazione ambientale e quali sono gli ostacoli principali per ottenere un'azione ecologica da parte di tutti?

«Innanzitutto bisogna soffermarsi su un dato piuttosto oggettivo: i bambini recepiscono con molta più facilità i messaggi che tentiamo di veicolare; al contrario, gli adulti applicano con molte difficoltà ogni tipo di idea. Non per questo desistiamo dal tentare un'azione di sensibilizzazione anche nei loro confronti, perché è naturale che ciò che i bambini "respirano" a casa avrà ripercussioni sui loro stili di vita. Per esempio, mi capita di preparare delle omelie per la messa domenicale delle 10 (la messa per le famiglie) e in questo contesto si parla agli adulti facendo riferimento ai bambini.

Un altro grande ostacolo è rappresentato dal difficile rapporto tra coloro che si fanno portatori di politiche ambientali e le amministrazioni locali. Certo, si stanno facendo progressi e conquiste, per esempio ora tutti i Comuni hanno un assessorato all'ecologia e questo dimostra come tutti abbiano una certa attenzione nei confronti di temi che fino a vent'anni fa erano alquanto sottovalutati. Talvolta, però, l'interesse economico collide con le necessità ambientali.

In poche parole, ciò vuol dire che l'attuazione di una politica ambientale sostenibile trova difficoltà a concretizzarsi nel momento in cui lede gli interessi economici.

Il discorso economico, infatti, chiama in causa anche aspetti di carattere sociale e culturale. Molte volte, per esempio, è un'impresa titanica far comprendere agli abitanti di alcune zone, per i quali l'edilizia è fonte di grosso reddito, la necessità di non edificare in modo indiscriminato.

Sul lago di Garda si è assistito a un processo di cementificazione che dura da anni e che sta distruggendo il territorio; eppure la popolazione locale, mossa da forti interessi di business, rivendica il proprio diritto di "costruire" e sembra non badare alle gravi conseguenze ambientali.

Insomma, sebbene la CEI in Italia sia stata la prima a sensibilizzare le diocesi, è importante capire che le diocesi sono legate ai preti e quest'ultimi sono legati alle persone: se le persone mostrano di non recepire il messaggio ecologico, la catena si rompe e il lavoro di sensibilizzazione si trasforma in un insuccesso. Il problema è che, nella maggior parte delle persone, la coscienza si crea dopo che il danno è stato fatto: Bisognerebbe, invece, come educatori e cittadini consapevoli, prevenire il danno.»

All'interno della Chiesa esistono degli ostacoli al suo operato?

«Si può dire che non ci sia una reale opposizione alla diffusione di queste tematiche, ma forse alcune difficoltà sussistono in quanto non c'è tuttora una presa in carico profonda e costante del problema ambientale. Si sta cominciando quest'opera, ma la strada da compiere è ancora lunga e soprattutto è importante riuscire a mantenere un contatto ed una comunicazione capillare con altre iniziative intraprese, anche esterne al territorio, utilizzando, per esempio, nuove modalità operative, come newsletter e mailing-list. Per questo motivo curo personalmente il sito internet della Pastorale del Creato, al quale possono rivolgersi tutte le persone che vogliono mettersi in contatto con me.

[Marcella Messina](#)